Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) VIA COTTOLENGO, 32 TELEFONO 22-117

ANNO LXXIV 15 MARZO 1950 NUMERO 6

Domenico Savio alla scuola di Don Bosco.

Il nostro D. Bogliolo ha sviluppato nel seguente articolo il tema illustrato nel numero precedente (1) *con rilievi che lo completano e mettono in luce tutta la trascendenza della scuola di D. Bosco.*

Signore, che vuoi ch'io faccia?

Anche in Domenico Savio vi fu una specie di conversione. Precisiamo subito: non « conversione » nel senso comune della parola, ma nel senso inteso dai mistici, nel senso improprio che non è passaggio dal peccato alla grazia, perchè Domenico portò alla tomba la stola della sua innocenza battesimale, ma piuttosto passaggio da grazia a grazia, da un grado di grazia a un altro, da una forma di santità ad un'altra.

Se è sempre difficile penetrare a fondo nell'anima umana perchè ogni anima è persona e ogni persona è il santuario inviolato e inviolabile del quale solo Dio conosce perfettamente i segreti, riesce tanto più difficile penetrare nell'anima di un santo, lavorata ed affinata dalle misteriose operazioni dello Spirito Santo. Questa volta però ci lascieremo guidare da quella guida insuperabile che fu il suo santo Maestro e Direttore spirituale: S. Giovanni Bosco, il quale non era soltanto sommo educatore, ma aveva pure il dono di scrutare le anime e i cuori.

Un « cambiamento », una « conversione » di Domenico Savio alla scuola di Don Bosco, si nota in modo netto e preciso sei mesi dopo la sua permanenza all'Oratorio. Da una santità iniziale già attestata dai suoi maestri anteriori, ma piuttosto isolata, chiusa, personale, passa decisamente a una santità sociale, aperta, conquistatrice, che è proprio la santità caratteristica di S. Giovanni Bosco forgiatore di apostoli e missionari sul tipo del Card. Cagliero, compagno di Savio.

L'avvenimento che fa scoccare la scintilla e divamperà in incendio, determinando un nuovo orientamento nella sua vita sarà una predica di Don Bosco sul tema della santità. « È volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è facile farsi santi; un gran premio è preparato in cielo a chi si fa santo ». Quella predica lo impressiona così profondamente che egli, abitualmente sereno e allegro, si fa d'improvviso pensieroso e malinconico. Qualcosa di nuovo sta passando nel suo spirito. Se n'accorge Don Bosco e se n'accorgono persino i compagni. Gli domandano premurosamente il perchè.

« Ti senti forse qualche male? ».

« Anzi patisco qualche bene », risponde il piccolo a S. Giovanni Bosco, con frase di sapore mistico, che ricorda così da vicino la classica espressione « *pati divina* ». Il Signore aveva battuto alla porta del suo cuore. Gli aveva fatto comprendere che la sua vita poteva espandersi verso una maggiore santità, verso la santità senza aggettivo, tutta intiera.

Il bene che Domenico pativa era un ardentissimo desiderio di santificarsi: « Voglio dire che mi sento un desiderio ed un bisogno di farmi santo: io non pensava di potermi far santo con tanta facilità: ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, io voglio assolutamente, ed ho assolutamente bisogno di farmi santo. Mi dica dunque come debbo regolarmi per cominciare tale impresa ».

Per tutta risposta Don Bosco gli dice di continuare a stare allegro come prima, di compiere bene i suoi doveri di pietà e di studio, di non

(1) La conferenza di D. Favini, notevolmente ampliata viene pubblicata dalla *Libreria della Dottrina Cristiana* - Via Cottolengo, 32 - Torino (709), col titolo: **La stoffa e il Sarto.** Il Beato Domenico Savio presentato agli Educatori. L. 60 la copia

mancare mai di prendere parte alla ricreazione coi suoi compagni.

È questo il tipo di santità che S. Francesco di Sales ha propugnato e divulgato nella Chiesa con i suoi scritti, specialmente con la *Filotea*, e che Don Bosco rivisse e fece suo con stile tutto personale. Iddio chiamava Domenico a questa santità. Lo Spirito Santo lo aveva scosso per mezzo della predica; doveva farsi santo. Ma cosa fare e come fare? Quella malinconia pensierosa celava un interrogativo: *Domine quid me vis facere?* Il Signore rispose chiaramente per mezzo del suo Santo Maestro e Padre. Anzitutto continui a fare quello che ha fatto finora. Ma la sua « smania » di farsi santo (è parola di D. Bosco) non è ancora soddisfatta. D. Bosco allora, in nome di Dio, dà l'ultimo tocco al suo capolavoro.

Domenico Savio, dice il suo Santo biografo, era inclinato a soddisfare la sua brama di santità con « rigide penitenze » e « lunghe ore di preghiera ». Don Bosco gli proponeva invece un altro programma. « *La prima cosa che gli venne consigliata per farsi santo fu di adoperarsi per guadagnar anime a Dio;* perciocchè, soggiunge Don Bosco, non havvi cosa più santa al mondo che cooperare al bene delle anime, per la cui salvezza Gesù Cristo sparse fino all'ultima goccia del prezioso suo Sangue ».

La risposta del cielo era venuta, chiara, precisa, indubitabile. Domenico Savio tornò all'usata allegria. Ormai il suo cammino era luminosamente tracciato. Non gli mancava che di percorrerlo e lo percorse con quell'ardore che fece di lui tutto una volontà tesa alla grande meta. Domenico Savio, come tutti i santi, è anzitutto *una volontà*, una volontà che non conosce più ostacoli quando sa che il volere suo coincide con quello di Dio.

Ricevere la risposta da Don Bosco ed eseguirla fu per Domenico tutt'uno. « Conobbe Domenico l'importanza di tale pratica (la salvezza delle anime), e fu più volte udito a dire: " Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice! Intanto non lasciava sfuggire alcuna occasione per dare buoni consigli, avvisar chi avesse detto o fatto cosa contraria alla legge di Dio ».

L'ideale della santità di Don Bosco diviene l'ideale della santità di Domenico.

Quel *Da mihi animas cetera tolle* che un giorno, il primo giorno in cui entrò all'Oratorio, aiutato da Don Bosco aveva tradotto dal latino in italiano, comincerà d'ora in avanti a tradurlo in atto nella pratica della vita. Da quel momento sulle giornate operose del piccolo Domenico campeggerà a caratteri cubitali, come sul cartellone della stanzetta di Don Bosco, il motto: *Da mihi animas cetera tolle!*

Nessuno dei suoi compagni fino allora aveva meglio compreso l'anima di Don Bosco. Come Don Bosco, sentirà la febbre d'impedire ad ogni costo l'offesa di Dio, come lui s'adoprerà in tutti i modi per portare le anime a Gesù Cristo.

Comprendiamo ora lo spirito di Domenico Savio quando compie uno dei gesti più drammatici della sua vita, placando con il Crocifisso levato in alto i due compagni che s'erano sfidati a un duello di sassate. Comprendiamo lo spirito di Domenico quando caccia via dall'Oratorio e svergogna quell'impudente che s'era insinuato di soppiatto e stava tenendo discorsi indegni a un gruppo d'incauti che l'aveva attorniato; lo comprendiamo quando lo vediamo lacerare sdegnosamente il giornale sconcio ed irreligioso ch'era capitato in mano ad alcuni compagni. Comprendiamo soprattutto il Savio quando lo vediamo fondare la Compagnia dell'Immacolata, associazione che dura e durerà finchè vi saranno istituti di Don Bosco.

Gli ideali soprannaturali e apostolici dal Santo Maestro e Padre si sono ormai trasfusi nella dispostissima anima del Discepolo.

Se l'educazione cristiana è, anzitutto, comunicazione di vita cristiana, qui l'opera educatrice di Don Bosco raggiunge il massimo della sua efficacia.

Vi è qualcosa di profondo e di grande nella comunione delle anime, specialmente quando questa comunione di anime consiste nel rapporto educativo fra l'Educatore e l'educando, sul fondamento della carità cristiana.

Un'educazione che ha per fondamento la Carità per eccellenza, cioè Dio, riveste i caratteri dell'azione creatrice di Dio. Dio, creando, comunica alle creature le sue divine ricchezze nella misura in cui son capaci di riceverle e così facendo le rende simili a sè nella misura in cui son capaci di divenirlo. La comunione dei beni tra Dio e la creatura si esplica in una relazione di profonda somiglianza.

L'educazione impartita nell'Oratorio di Valdocco consiste appunto in una comunicazione delle ricchezze delle quali ha abbondantemente ricolmato l'anima privilegiata del moderno Apostolo della gioventù. Queste spirituali ricchezze Don Bosco le comunica con una generosità che giunge sino al sacrificio totale di sè. Ma non tutte le anime dei suoi giovani avevano le disposizioni dell'anima di Domenico Savio; non tutte quelle anime le potevano ricevere nella medesima misura ed abbondanza. L'esito dell'educazione non dipende soltanto dall'eccellenza dell'educatore, ma anche dalle disposizioni dell'educando. L'educazione è collaborazione.

In Domenico Savio vi erano le più meravigliose disposizioni che si possano immaginare le quali permettevano all'azione di San Giovanni Bosco di conseguire i massimi risultati, come difatti avvenne. Qui la comunione delle anime fra l'edu-

cando e l'educatore giunge ad altezze e profondità che solo Iddio può misurare. Qui la somiglianza fra l'anima di Don Bosco e quella di Domenico Savio tocca il vertice delle sue possibilità. Quale il Padre, tale il suo figliuolo spirituale; e quale il figlio, tale il Padre. Domenico Savio è un piccolo Don Bosco, è Don Bosco in piccolo. Le spirituali sembianze del Padre si riflettono in modo nitidissimo sul volto spirituale di Domenico.

Bastarono sei mesi di contatto fra quelle due anime perchè il miracolo d'una perfetta assimilazione spirituale, quanto è possibile nel campo dell'educazione cristiana, si verificasse pienamente. San Tommaso ha un principio che ripete le mille volte nelle sue pagine sublimi: *omne agens agit simile sibi*. L'agente tende ad assimilare a sè l'oggetto della sua azione. E quanto più l'agente è potente e l'oggetto malleabile, tanto più l'assimilazione risulta compiuta e perfetta. Qui l'agente è Don Bosco, educatore d'una potenza unica; l'oggetto spirituale è l'anima di Domenico, anima malleabilissima e docilissima quant'altre mai. L'effetto di tali fortunatissime contingenze è il prodigio della santità di Domenico Savio, che oggi la Chiesa solennemente riconosce. Riconoscimento che implica quasi una seconda canonizzazione del Santo Educatore.

Gloria patris filii sapientes. La sapienza dei santi che adorna l'anima di questo giovane quindicenne conferendogli un'assennatezza superiore a quella di tanti adulti e anziani è la più bella gloria di Don Bosco. Essa non esalta soltanto l'azione divina dello Spirito Santo, ma insieme l'azione di colui che di questa sapienza aveva già adorna l'anima sua, ed era della medesima sapienza modello incomparabile e comunicatore strumentale nelle mani di Dio.

Gesù divino formatore di Domenico Savio.

Per approfondire sempre meglio l'affinità che passa fra la santità del Padre e quella di Domenico Savio, non basta che ci fermiamo al termine dello sviluppo spirituale: l'azione apostolica e conquistatrice. Occorre risalire alle sorgenti, ai fondamenti dai quali quest'azione è naturalmente scaturita.

L'educatore, come Dio Creatore, tende a stampare nello spirito dell'educando l'immagine dell'anima sua. Ma Don Bosco sapeva che l'educatore cristiano non è il fine dell'educazione, ne è soltanto uno strumento. L'ideale al quale dev'essere assimilato l'educando è uno solo: Gesù Cristo. *Unus est Magister vester: Christus*. La vera causa agente, esemplare e finale dell'educazione cristiana è Gesù. Don Bosco lo sapeva ed allora mette tutto il suo impegno nel far educare le anime da Gesù. Di qui l'importanza fondamentale e la funzione insostituibile che S. Giovanni Bosco assegna alla frequenza dei Sacramenti. Nei Sacramenti della Confessione e della Comunione l'azione umana scompare per lasciare posto all'azione divina; l'Educatore diviene Gesù. Qui sta il segreto dei brillanti risultati di Don Bosco Educatore. Don Bosco nell'Oratorio dei primi tempi era anzitutto Confessore e Direttore Spirituale di anime perchè egli sapeva che non vi può essere vera educazione cristiana finchè l'Educatore per eccellenza e il Modello non diviene Gesù.

Fu detto che la pietà di Don Bosco si può definire pietà « sacramentale » e poichè la sua educazione s'identifica con la sua pietà (quella che oggi si dice spiritualità) l'educazione di Don Bosco è « educazione » e « pedagogia sacramentale ».

L'azione della pedagogia sacramentale di Don Bosco in nessuno appare tanto chiara ed evidente come in Domenico Savio.

Finchè rimase in famiglia frequentava la Comunione una volta al mese; alla scuola di Don Bosco la frequenza va crescendo di pari passo con il fiorire della sua santità, fino a divenire un vero serafino dell'Eucarestia. Prima, una volta ogni otto giorni, poi tre volte la settimana, e, al termine d'un anno, ogni giorno. Il calore dell'Eucarestia fa spuntare al piccolo aquilotto le ali dell'apostolato. A misura che l'intimità con Gesù Eucaristico s'accresce, sembra accrescersi la sua sete di anime, svilupparsi le sue ali, e l'occhio suo spaziare su orizzonti sempre più vasti.

« Appena sarò chierico, diceva, voglio andare a Mondonio, e voglio radunare tutti i fanciulli sotto una tettoia e voglio far loro il catechismo, raccontare tanti esempi e farli tutti santi. Quanti poveri fanciulli forse andranno alla perdizione per mancanza di chi li istruisca nella fede! ». L'Oratorio al suo zelo non basta più. Varca gli angusti confini dell'Oratorio, sognando le anime. Dio stesso gli svela situazioni di anime in estremo pericolo di perdersi. Accorre Don Bosco, confessa quelle persone e sono salve. Ma nemmeno l'Italia non basta più al piccolo conquistatore. Proprio durante i fervori d'una Comunione, Gesù dispiega dinnanzi ai suoi occhi estatici la visione dell'Inghilterra dove tante anime attendono il suo aiuto. « Quante anime aspettano il nostro aiuto nell'Inghilterra: che se avessi forza e virtù vorrei andarvi sul momento, e colle prediche e col buon esempio vorrei guadagnarle tutte al Signore ».

Oltre i confini dell'Oratorio, oltre i confini del Piemonte, dell'Italia, dell'Europa, l'occhio suo bramoso di conquistare anime a Dio, abbraccia il mondo intiero. « Parlava volentieri dei missionari che faticano tanto in lontani paesi per il bene delle anime » e offriva per essi le sue comunioni.

Dall'Eucarestia all'apostolato è la spontanea fioritura della santità di Savio Domenico.

Due soli anni e pochi mesi alla scuola di San Giovanni Bosco portano l'anima sua all'ascesa mistica a Dio e alla espansione dell'apostolato.

La santità di Domenico Savio rivela l'interiorità dell'opera di S. Giovanni Bosco.

S. Giovanni Bosco, prevedendo il futuro dell'opera sua, disse che un giorno il mondo nel contemplare la grandiosità e lo sviluppo prodigioso delle sue opere, avrebbe esclamato: « *Digitus Dei est hic; hoc est mirabile in oculis nostris!:* Qui vi è il dito di Dio; è cosa meravigliosa agli occhi nostri! ». La predizione s'è avverata e continua ogni giorno ad avverarsi. Molti son quelli che han ripetuto quell'espressione e oggi stesso la ripetono.

Ma finora l'espressione di meraviglia è stata più che altro originata dall'importanza esteriore delle opere e dalla loro espansione nello spazio.

La beatificazione di Domenico Savio è una finestra sull'interiore di questo immenso edificio

PER LE FESTE E CELEBRAZIONI AD

indichiamo ai nostri rev.mi Direttori Diocesani e

Edizioni S.E.I.

▶ *La* fonte *più autorevole è la* Vita *scritta da* Don Bosco *e che è pubblicata dalla* S. E. I. *in due edizioni:*

S. Giovanni Bosco. — **VITA DEL BEATO DOMENICO SAVIO.** Puro testo biografico L. 150

S. Giovanni Bosco. — **IL BEATO DOMENICO SAVIO.** Allievo dell'Oratorio Salesiano di San Francesco di Sales. Con qualche commento e una nuova appendice per cura del Sac. Salesiano Eugenio Ceria. Bel volume in-8 di pagine 248 illustrato da quadri del pittore Chessa - S. E. I. L. 600

▶ *Lo* studio *più profondo, esuberante di erudizione e di documentazione, è quello condotto dal nostro indimenticabile*

Don Alberto Caviglia *nel Volume IV delle* « **Opere e sc itti editi ed inediti di Don Bosco** »: « La vita di Savio Domenico » e « Savio Domenico e Don Bosco » - S. E. I. L. 800

Edizione popolare:

Favini Sac. Guido. — **IL BEATO DOMENICO SAVIO.** Cenni biografici. Volumetto in-16 piccolo, di pag. 16 L. 30

▶ *La* Libreria della Dottrina Cristiana, *Via Cottolengo*, 32 *Torino* (709) *ha preparato:*

a) *BIOGRAFIE*

Bonaventura Zarbà D'Assoro. — **IL BEATO DOMENICO SAVIO.** Elegante volume di circa 300 pagine, con tavole fuori testo e ritratto in elegante copertina L. 300

Aldo Fantozzi. — **PICCOLO GIGANTE.** Agile biografia, di pagine 200, tavole fuori testo, copertina a due colori con ritratto dal Beato L. 180

Sac. Guido Favini. — **LA S** Domenico Savio presentat

MODELLO DI ASPIRANTE quattro Aspiranti di Azione *dell'Aspirante.* Elegante vol due colori in copertina

b) *CINERACCONTI*

Domenico Savio. Album illus mato, con 64 quadri origin tore Prof. E. Florio

Domenico Savio. Piccolo albo del pittore Nico Rosso

c) *EDIZIONI MUSICAL*

Tre lodi in onore del Beato

Don L. Loss. — **Sali e splen**

E. Selva. — **O spirito eletto**

Don L. Lasagna. — **Gloria,**

La cartolina con testo e musica

La Partitura delle tre lodi per

L'Inno-lode **Gloria, o Savio!** ciale della Beatificazione, per le celebrazioni romane si offre al prezzo di

Per le cartoline contenenti que miati nel Concorso) si go 100 copie a L. 1275; 2 L. 4500; 600 copie a L.

costruito dal genio di un Santo. L'anima di Domenico è l'anima dell'apostolato di Don Bosco e del suo sistema di educazione. Nello specchio tersissimo di questa anima si riflettono in modo inconfondibile i lineamenti interiori e spirituali del Santo Fondatore.

La glorificazione di S. Giovanni Bosco poteva ancora arrestare gli occhi dei superficiali all'apparato esterno dell'opera sua, apparato tanto grandioso che ha per confini i confini stessi del mondo. La stessa iridescente complessità dell'opera distrae facilmente l'attenzione. Non sono molti quelli che hanno compreso la definizione di S. Giovanni Bosco data dal Card. Alimonda, che lo conobbe personalmente e lo amò teneramente, definizione ripetuta più tardi dal Papa Pio XI che parimenti lo conobbe personalmente e ne comprese la vita interiore: *D. Bosco è l'unione con Dio.*

Se anche dopo il riconoscimento ufficiale a qualcuno il suo lavoro potesse sembrare ancora troppo esteriore, viene ora la beatificazione di Domenico Savio a riconfermare che i fondamenti dell'opera e del sistema educativo di San Gio-

NORE DEL BEATO DOMENICO SAVIO

ecurioni il materiale che teniamo a disposizione

STA E IL SARTO. Il Beato
ato educatori L. 60

E. Beato Domenico Savio visto da
ne lica nel commento alla *regola*
olu, con illustrazioni e ritratto a
L. 150

ust in 20 pagine di grande for-
ina quattro vivaci colori, del pit-
cad. L. 80

o , formato tascabile, 16 quadri
(in corso di stampa)

LI

o enico Savio:
en Lode).
o, ode).
vio! (Inno-lode).
dre lodi (solo canto) cad. L. 15
mpagnamento cad. L. 100
do Don Lasagna, è l'inno uffi-
so dal Comitato festeggiamenti
rinesi. La partitura per banda,
L. 60

esto (insieme ad altri due pre-
dotti sconti: 50 copie a L. 675;
opie a L. 2400; 400 copie a
6

d) *TEATRO*

E. Bonomi. — **Domenico Savio.** (Bozzetto scenico in 2 tempi), 8 personaggi (adatto per accademia) L. 60

Un'accademia al Beato Domenico Savio. *Novità assoluta.* Contiene: una radioscena, tre prose, cinque poesie, un dialogo, un atto unico, due inni L. 100

e) *EDIZIONI LUMINOSE*

Filmina per proiezioni luminose, sulla vita del Beato Domenico Savio, artistici quadri appositamente eseguiti dal pittore Florio, con libretto per didascalia L. 500

D'occasione per l'Anno Santo:

Porta Santa *e* **Jubilaeum.** Due filmine di un riuscitissimo documentario fotografico di circa 100 quadri, con libretto per didascalia L. 750

IN PREPARAZIONE

Filmine documentarie su Roma: antica, medioevale, papale e moderna - Visita alle 7 Chiese - Le Catacombe di San Callisto (2 parti) - Città del Vaticano.

▶ *Il* Centro Compagnie, *Via Cottolengo*, 32 - Torino (709) *ha preparato uno splendido numero unico in rotocalco:*

DOMENICO SAVIO L. 50 la copia

▶ *La* Società San Paolo *di Alba ha pubblicato:*

IL BEATO DOMENICO SAVIO: Un ragazzo che sapeva volere L. 300

▶ *Anche la* L.I.C.E. *di Roberto Berruti* - Via Fabro, 2 Torino, *ha reso omaggio al nuovo Beato con un grazioso volumetto della Collana* Fiori di Cielo *particolarmente adatto alla gioventù:*

IL BEATO DOMENICO SAVIO. 32 pagine L. 30 la copia

vanni Bosco sono tutti interiori e soprannaturali. La santità di Domenico Savio è quella di S. Giovanni Bosco spoglia di tutto il suo apparato esteriore. In Domenico Savio la santità non ha nulla di esteriore: non ha lo splendore della fondazione di nuove Congregazioni religiose, d'innumerevoli istituti, di spedizioni missionarie. Non ha nemmeno lo splendore abbagliante del grande taumaturgo che affascina le moltitudini d'Italia, di Francia e di Spagna. Da Domenico Savio l'esteriore è tanto assente che si direbbe solo anima in contatto con Dio; persino l'esile corpicino diviene quasi evanescente per lasciar trasparire le sole ricchezze interiori. L'occhio umano, generalmente miope quando guarda S. Giovanni Bosco, non riesce a vederne se non l'esteriore grandiosità dell'azione; nel limpidissimo specchio del Savio può ora scorgere i lineamenti interiori nella semplicità e profondità dei suoi motivi principali.

L'azione e l'opera di S. Giovanni Bosco trae tutto il suo vigore dalla sorgente di una vita interiore che è profonda e solida come l'Eucaristia e la vita interiore di Maria Santissima, cardini della vita spirituale di Don Bosco e dei suoi figli, cardini del suo metodo educativo. Si dirà che questa non è altro che la vita interiore della Chiesa, che non v'è nulla di nuovo. Ma sta qui appunto tutta la garanzia del suo valore: di qui il profondo *sentire cum Ecclesia*, col Papa e col Vangelo.

È provvidenziale che Iddio abbia creato il miracolo della santità di Domenico Savio affinchè apparisse in tutta la sua chiarezza, senza possibilità di equivoci, la vera fisionomia della santità di S. Giovanni Bosco.

Se il mondo, vedendo il prodigioso sviluppo dell'opera sua, ha già esclamato: È cosa meravigliosa! Qui vi è il dito di Dio! di fronte al miracolo di grazia che è Domenico Savio dovrà ripetere ancora una volta, per il senso interiore e soprannaturale che tutta la informa: È cosa meravigliosa: Qui è il dito di Dio!

GIORNATE SALESIANE IN SICILIA

PATTI — **Convegni dei Decurioni Salesiani.**

Il 30 gennaio, u. s. in un salone dell'Episcopio si tenne il convegno dei Decurioni della diocesi di Patti, presieduto dall'Ecc.mo Vescovo, Mons. Ficarra.

Vi parteciparono un'ottantina di Parroci, tutti Decurioni salesiani.

Portò il saluto del Rettor Maggiore il nostro Don Fasulo il quale in una viva e pratica relazione informò del lavoro di organizzazione fatto in Sicilia ed espose il programma di azione, raccomandato dal Successore di San Giovanni Bosco ai cooperatori nell'Anno Santo. Trattandosi poi dell'apostolato affidato ai laici nelle Associazioni Cattoliche, il relatore presentò Don Bosco precursore benemerito dell'A. C.

Il giorno dopo S. E. Mons. Ficarra volle partecipare alla festa di S. G. Bosco celebrata nell'Istituto Caleca delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Marina di Patti.

CASTELTERMINI — Domenica 27 *nov.* 1949.

La giornata fu preceduta e preparata da un convegno tenuto la vigilia sotto la direzione del nostro don Fasulo. Vi parteciparono l'Arciprete Antonio Padalino, Decurione, Clero, Cooperatori, Presidenze delle Associazioni di A. C.

Il nostro confratello parlò ai fedeli, il mattino, nella chiesa della Passione dove è la statua di S. Giovanni Bosco, nella chiesa del Purgatorio e nella monumentale chiesa madre, dove, sull'altar maggiore fu esposto il quadro del Santo che ivi si trova con quello di Maria Ausiliatrice. — Dell'Ausiliatrice a Casteltermini è venerata anche una statua fatta eseguire per consiglio e su indicazioni di D. Bosco. Affollatissima la Matrice nella conferenza tenuta il pomeriggio a chiusura della giornata salesiana.

Disimpegnarono il servizio di ordine i giovani di A. C. il cui circolo è intitolato a D. Bosco.

Frutti consolanti della giornata furono la costituzione di un Comitato di Azione Salesiana e l'iscrizione di nuovi Cooperatori.

FAVARA — Domenica 4 *dicembre* 1949.

La giornata fu promossa, sotto gli auspici dell'Immacolata, dall'Arciprete Giuseppe Minnella Decurione, con la collaborazione del Clero e del Comitato di Azione Salesiana particolarmente del Zelatore Cav. Rag. Rosario Stella.

Il nostro propagandista, in preparazione alla giornata, tenne conferenze con proiezioni su S. G. Bosco il sabato sera, 3 dicembre; la domenica mattino parlò nelle messe più affollate delle varie chiese. Prendendo lo spunto dal Vangelo della domenica, rilevò il carattere provvidenziale dell'Opera di S. Giovanni Bosco e raccomandò ai fedeli la cooperazione salesiana. Chiuse, il pomeriggio, con una conferenza nella chiesa del Carmine.

RACALMUTO — Domenica 15 gennaio 1950.

Precedette un convegno cui, venerdì 13 gennaio, parteciparono, col Decurione Arciprete Mons. Giovanni Casuccio, i Parroci, Sacerdoti, rappresentanze di Cooperatori e di Associazioni.

La fervida parola di Don Fasulo, che al mattino parlò nelle parrocchie del Carmine, della Madonna della Rocca, di S. Giuliano, alla Madonna del Monte e alla Matrice, ridestò nella cittadinanza l'entusiasmo per S. G. Bosco che aveva acceso in conferenze tenute in anni precedenti, e particolarmente nella festa del nostro Santo che si celebrò a Racalmuto con eccezionale solennità dopo la canonizzazione.

La rispondenza piena e cordiale del popolo all'appello fatto in nome di S. G. Bosco, la cui immagine fu esposta nella chiesa madre, ebbe imponente manifestazione nella conferenza che, a chiusura della giornata, tenne il nostro confratello, la sera, nella vasta chiesa della Madonna del Monte gremita dal pubblico delle grandi occasioni che la seguì col più vivo interesse e con visibile godimento spirituale.

Mons. Casuccio si rese interprete della soddisfazione generale per la riuscita della giornata e, rivolgendo la sua autorevole parola di plauso e di riconoscenza al conferenziere, promise, a nome della popolazione, cordiale, fervida cooperazione salesiana.

CASTELVETRANO — Domenica 22 gennaio.

La vigilia, sabato 21 gennaio, ebbe luogo in un salone della parrocchia di S. Giovanni Battista un convegno salesiano cui parteciparono l'Arciprete Melchiorre Geraci, il Parroco di San Giovanni Can. Antonino Selvaggio, Decurioni, rappresentanze di Cooperatori e di Associazioni di A. C.

D. Fasulo portò il saluto del Rettor Maggiore e tracciò il programma della giornata che ebbe carattere cittadino.

Parroci e Sacerdoti parlarono in tutte le messe di S. G. Bosco il cui quadro fu esposto su l'altar maggiore della parrocchia di S. Francesco di Paola, dove è un circolo a lui intitolato.

Il nostro confratello parlò nelle messe più affollate di fedeli: a S. Giuseppe, alla Matrice e nelle altre Parrocchie.

Una conferenza da lui tenuta sulle virtù caratteristiche e i doni sovrannaturali di S. G. Bosco nella chiesa di S. Giuseppe, gremita di pubblico scelto, coronò la riuscita giornata che segnerà la desiderata ripresa del movimento salesiano nella città di Castelvetrano.

ALCAMO — Domenica 12 febbraio.

La città che ha dato a Don Bosco un'eletta schiera di figli e che conta egregi Ex-allievi e numerosi Cooperatori salesiani, partecipò fervidamente alla « Giornata salesiana » indetta per la domenica 12 febbraio.

La vigilia ebbe luogo una riunione preparatoria nella chiesa della Trinità dove è un altare di San Giovanni Bosco e di Maria Ausiliatrice con una fiorente Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice.

Ai convenuti: rappresentanti del Clero, di Cooperatori salesiani, di Associazioni di A. C., con a capo il Rev.mo Arciprete Mons. Vincenzo Regina e il Parroco di S. Oliva, can. Tommaso Papa, portò il saluto del Successore di San Giovanni Bosco ed espose il programma da svolgere il nostro don Fasulo, il quale consegnò il diploma di Decurione Salesiano ai nove parroci della Città.

Domenica mattina nelle messe celebrate nelle varie chiese della città, i sacerdoti parlarono di San Giovanni Bosco e delle sue opere provvidenziali. Il nostro confratello parlò nelle messe più affollate: alla matrice, nella parrocchia di S. Oliva e nella Chiesa del Collegio. Chiuse la giornata una splendida ed applaudita conferenza su San Giov. Bosco nella Chiesa del Collegio, messa gentilmente a disposizione dai Rev.di PP. Gesuiti.

OMAGGI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

M. E. Modaelli — **DE NOBILI.** Società Editrice « La Scuola ». *Roma*, Via Luigi Carona 9. L. 260.

Fa parte della collana « Gli uomini e la civiltà » che la benemerita Società Editrice « La Scuola » cura in distinta serie, offrendo preziosi profili di uomini illustri. P. Roberto De Nobili, gesuita, missionario, evangelizzatore dell'Isola di Ceylon figura bene nella serie degli « Esploratori e geografi »; ma le sue più preziose esplorazioni le condusse fra le anime cui consacrò tutta la sua vita. Egli capì la necessità dell'ambientamento per i missionari che vanno a convertire regioni straniere e con la sua cultura ed il suo tatto seppe accostare e guadagnare a Cristo anche elementi delle alte caste. Il suo apostolato imposta su un criterio nuovo ed eminentemente saggio il lavoro missionario. E l'autore lo inquadra bene in raffronti storici che ci dànno in poche pagine un'idea precisa dei successivi orientamenti che facilitarono la conversione degli infedeli. Mentre illumina la santa figura dell'intrepido missionario della sua giusta luce, ci offre anche un quadro magnifico del gigantesco lavoro della Chiesa fra i popoli infedeli che ci rivela la sapienza e l'amore della « Madre dei Santi » nell'opera della Redenzione.

Volumetto grazioso anche nella veste tipografica e di grandissimo interesse.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 n. 403. Con approvazione Ecclesiastica.
Officine Grafiche della Soc. Ed. Internazionale - Redattore e Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (709).